



Comune di Modena

# Sguardi ecologici

sentire e pensare la natura



Scuola Infanzia

## Villaggio Giardino

Anno scolastico 2021/2022

Sezione 4 anni gialli



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena. Tutti i diritti sono riservati.  
Per informazioni scrivere a: [memo@comune.modena.it](mailto:memo@comune.modena.it)

# Il senso della documentazione

La documentazione intesa come “*ascolto visibile*”, come costruzione attraverso scritte, fotografie, disegni, tracce di forme, espressioni, storie ed emozioni. Nell’intreccio c’è una *centralità comunicativa* che si sviluppa nell’apprendimento del fare ed il fare serve a *capire, a cambiare, a trasformare*. L’intreccio è il mezzo attraverso cui si esprimono idee che si fanno pensiero in un atto creativo. Documentare per tessere insieme la trama del percorso di sviluppo dei bambini, in continuità tra scuola e famiglia, per restituire esperienze capaci di dialogare, alimentarsi e sostenersi vicendevolmente.

Questa pubblicazione rivolta a più interlocutori, volge il suo primo sguardo ai protagonisti di queste pagine narranti, viene dato così sostegno al loro piacere di rivedersi, ritrovare tracce del proprio fare, restituire memoria, strutturare l’identità, valorizzando la storia attraverso la descrizione dei passaggi di crescita, della costruzione delle relazioni con gli altri bambini ed adulti partecipanti, dei percorsi di esplorazione e delle emozioni legate alla creazione ed alla scoperta.

Un “*io*” che sta dentro ad un “*noi*” ed ecco il perché di questa narrazione, dove ognuno possa trovare se stesso in un gruppo.



# Insegnanti

Silvia Boni

Marina Gentile

Maria Luisa Gizzi

Maria Rosaria Fanelli

Martina Vaccaro

Selenia Metrangolo

## Quale insegnante?

Il nostro quotidiano si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno ed incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenze sempre più autonome e consapevoli.



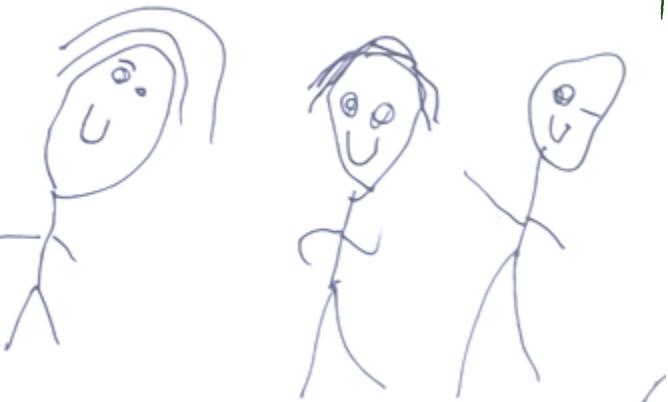
## Quale bambino?

I bambini sono la prima fonte di conoscenza e stimolo per gli adulti. Dice un vecchio proverbio ebraico: il primo compito dell'insegnante è quello di continuare ad apprendere dai bambini. Affermava Sergio Neri che "le grandi idee nascono se tu guardi molto in basso", riferendosi a questa attitudine, alla vicinanza con i piccoli, al rapporto faccia a faccia (verbale e corporeo) con i bambini.

Adriano  
Valentino  
Ruggiero  
Nicole  
Sara  
Marco  
Tobia  
Federico  
Sarah Jane  
Stefano  
Tommaso  
Aurora

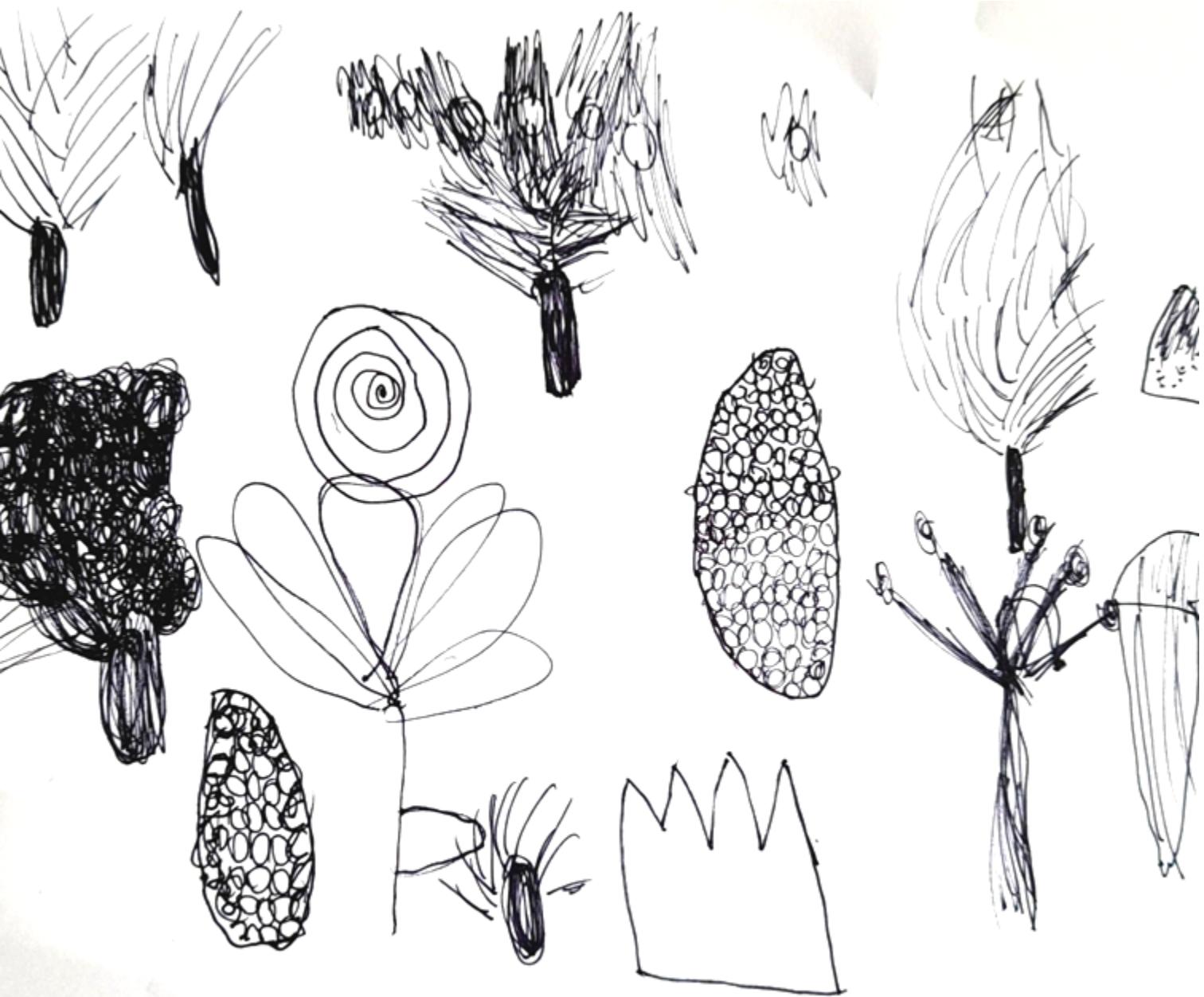
Marouan  
Damla  
Davide  
Gaia  
Gemma  
Giusy  
Emilia  
Rui  
Giulio  
Giacomo  
Edoardo

# I nostri protagonisti





Disegno dal vero realizzato da Gaia





# Sguardo ecologico

Lavoriamo quotidianamente per testimoniare *un altro modo* di concepire e vivere la relazione con l'ambiente.

L'incontro autentico con i luoghi esterni, può sostenere la costruzione di un senso di appartenenza e con ciò anche di rispetto e cura: non un incontro qualunque, sebbene ogni incontro sia comunque un inizio potenziale, ma un incontro continuativo, immersivo, esperienziale, capace di sostenere contemporaneamente implicazioni cognitive, emotive, corporee e in tal modo di contribuire ad una connessione con l'ambiente generativa di quello che viene definito "*senso del luogo*".

Da tempo *consideriamo l'ambiente il "terzo educatore"*, gli spazi acquistano così un ruolo primario nel rendere possibili i processi educativi, l'ambiente è quindi un interlocutore attivo, determinante nella progettualità e

nell'esperienza educativa quotidiana.

Ed è così che il "terzo educatore ecologico" si fa soggetto vivo, mutevole, imprevedibile, perché in continuo cambiamento, in continua trasformazione, in continuo respiro.

L'ambiente è per i bambini *un maestro, silenzioso* a volte, ma potente sempre, come ogni linguaggio analogico che, al di là di ciò che viene detto, dà forma e significato alle intenzioni.

Nel suo silenzio l'ambiente esterno offre occasioni inedite, perché l'assenza di un'organizzazione mediata dall'adulto apre ad altri modi possibili di abitarlo.

Questo maestro, capace di accogliere corse, salti, arrampicate, ma anche indagini, esperimenti, contemplanzi e soste, è dunque un invito alla sperimentazione, all'ascolto e all'osservazione del luogo, ripagati dalle continue scoperte.

La conoscenza fondata sull'esperienza che ne origina, è ciò che permette di costruire vicinanza, rispetto, consapevolezza del valore di quel luogo e della terra.

L'approccio esplorativo è una metodologia educativa di nostra appartenenza, permette di fare proposte aperte e duttili, orientate a promuovere un atteggiamento accessibile, prossimo e motivato. L'obiettivo è quello di far sperimentare ed apprendere una modalità processuale utilizzabile in ogni contesto, a prescindere dai contenuti, e di sostenere il desiderio di conoscere facendo leva sugli interessi più autentici di ciascun bambino.

Quella esplorativa è una ricerca aperta e flessibile, orientata all'*inclusione* poiché ciascuno può abitarla secondo le proprie modalità, intelligenze e competenze.

Questo procedere ci sostiene nel rendere i bambini protagonisti attivi e vivaci nel progettare e ideare gli spazi dentro e fuori e nel costruire percorsi di dialogo nel quartiere.

Il desiderio è quello di *sconfinare*, riabitare i luoghi dell'educazione, allenando i pensieri a *stare e so-stare*.

Durante tutto l'anno scolastico abbiamo lavorato per e con i bambini affidandoci ai pensieri riflessivi sopra elencati.

Abbiamo narrato loro di natura attraverso i dialoghi, i libri e le osservazioni condotte in giardino e lungo le passeggiate.

Il gruppo dapprima solo curioso, ma poi sempre più dentro questo nuovo modo di vedere le cose, ha gradualmente trasferito i pensieri in azioni, maturando sempre più un senso di interesse e fascino verso un ambiente che potesse suggestionarli e rilanciare ogni volta nuovi impulsi.

Le condotte spontanee attivate dal gruppo lungo le passeggiate rappresentano per noi un grande obiettivo raggiunto: osservazione, raccolta, esplorazione, indagine attraverso le rappresentazioni grafiche, processi e metodi di ricerca ormai affinati ed interiorizzati al punto da far parte del loro senso quotidiano di vivere il contesto.

Le pagine a seguire vogliono restituirvi le esperienze primarie pensate e prodotte sulla base dei nostri intenti progettuali, delle loro idee sempre più puntuali e dei vostri rilanci.



# Ambiti

*di ricerca - azione*



## Rilanci dei bambini

Patata dolce e carapa

Pannocchie

Foglie

Zucca

Conchiglie

## Rilanci dell'adulto

Bulbi

Piantiamo

Ad ognuno il suo contenitore

Orto

Passeggiate



# Patata dolce e “carapa”

(Carapa è il termine coniato dai bambini per indicare la carota dai colori simili a una rapa)

Marco porta a scuola due frutti della natura da mostrare ai compagni.

**Marco:** “Ho portato due cose **viola**, una è una carota.”

**Tobia:** “Ma la carota dentro è arancione.”

**Marco:** “Ma è un altro tipo.”

**Tobia:** “Forse era secca e quindi le è successo qualcosa dentro ed è diversa

**Marco:** “Mia mamma ha detto che è una carota.”

**Sarah Jane:** “Forse è stata troppo tempo sotterrata.”

**Emilia:** “Sembra proprio una carota forse è anche marcita!”

**Rui:** “E’ morbida.”

**Tobia:** “La carota è arancione, questa è bianca però le carote sono arancioni ma è una carota.”

**Sarah Jane:** “Se una carota sta troppo tempo sotto terra diventa marrone.”

**Gemma:** “Se vogliamo sapere se è una carota possiamo assaggiarla, la può assaggiare Marco.”

**Marco:** “Io vorrei dividerla per tutti.”

**Sarah Jane:** “Possiamo farci una bambola.”

**Rui:** “Possiamo piantarla nella terra.”

**Gemma:** “Io la metterei nell'acqua così si

pulisce e vediamo se è arancione.”

**Tobia:** “Sono d'accordo con Gemma.”

**Marco:** “E’ una carota.”

**Emilia:** “Se la metto nell'acqua diventa nera, se la metto nella terra non diventa nera.”

Nei giorni successivi i bambini tornano ad osservare la carota che nel frattempo abbiamo messo in un vasetto con acqua.

**Gemma:** “Ha fatto delle radici.”

**Tobia:** “Lo sapevo che cambiava colore! è diventata un po' più marrone.”



**Marco:** “La patata e' dell'orto del nonno e so che fa le foglie nell'acqua.”

Si decide di provare a mettere la patata americana in acqua.

L'insegnante spiega ai bambini che la patata va prima messa in un sacchetto di carta e tenuta al buio per almeno dieci giorni, segniamo sul calendario il giorno in cui dovremo togliere la patata dal sacchetto e metterla in acqua. Trascorsi i giorni, tiriamo fuori la patata dal sacchetto e la osserviamo. Tutti i bambini sono concordi nel non vedere grossi cambiamenti ma osservando con molta più attenzione, si accorgono che...

**Marco:** “Ha fatto un rametto e ha anche dei buchi.”

Decidiamo di metterla in acqua. Dopo alcuni giorni torniamo ad osservarla ma non succede nulla.

Ogni tanto qualche bimbo va ad osservare la patata ma non cambia nulla, poi finalmente un giorno, si accorgono che sono cresciute delle foglie e anche delle radici.

Decidiamo così di portare la patata all'appello e di osservarla tutti insieme

**Insegnante:** “Bambini vi ricordate tempo fa

come era la patata americana?”

**Marco:** “Sì, io avevo portato una patata senza foglie e senza radici.”

**Nicole:** “E sono cresciute le piantine.”

**Emilia:** “E ci sono anche venute le radici.”

**Gemma:** “Prima era solo una semplice patata e dopo l'abbiamo messa nell'acqua e sono cresciute le radici e delle piante fino al tetto.”

**Marco:** “Prima l'abbiamo messa in un sacchetto dentro all'armadio.”

**Giusy:** “Sono cresciute le ‘paglie’.”

**Tommaso:** “Possiamo metterla sul computer così diventa gigante.”



# Disegno dal vero della patata americana portata da Marco



Disegno realizzato da Damla



Disegno realizzato da Rui



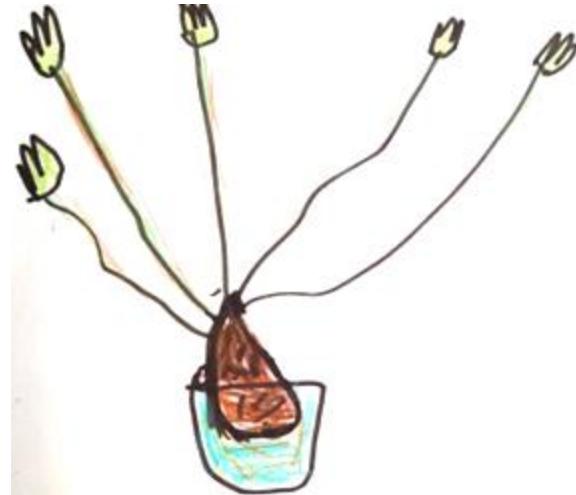
Disegno realizzato da Emilia



Disegno realizzato da Giacomo



Disegno realizzato da Giulio



Disegno realizzato da Giusy



Disegno realizzato da Nicole



Disegno realizzato da Sara



# Pannocchie

**Edoardo:** “E' grande, è gialla e ha la forma di una banana e quando la guardo con questo (lente d'ingrandimento) è ancora più gigante. Ho visto delle palline gialle e belle. Queste sono le foglie della pannocchia. Ha perso un seme questa pannocchia qua “avanti” . la pannocchia serve per fare i pop corn. E' bellissima .”

**Sarah Jane:** “E' una pannocchia, questo è ricciolo, è un ricciolo della pannocchia (tocca una foglia). Guarda forse sono caduti dei semi. C'ha anche dei capelli sotto! Ci sono dei semi secchi di colore gialli. Mi ricorda un albero, ha dei peli che nascono dentro ai semi, alcuni si ma alcuni crescono vicino! La mia ha tante foglie. Io faccio anche i riccioli della mia.”

**Adriano:** “E' una pannocchia, ci sono dei pallini nelle pannocchie che quando sono maturi si devono mangiare. E' grossa, lunga, morbida. E' di colore giallo. Queste sono foglie, non mi sembra che abbiano tanto colore, sono bianche.”

**Nicole:** “Lo sai? Le pannocchie sono fatte tutte gialle e la loro buccia, sono verdi e un po' scuro tipo marrone. Ha dei semi, tanti, un po' così come cerotti. E' un po' lunga..”

**Aurora:** “E' gialla, è dura, ha le foglie verdine e ha dei semini tanti di forma quadrata e rotondi. E' grande, mi ricorda un razzo! La vedo molto grossa con la lente vedo bene i semini.”

**Marouan:** “” mais, sono foglie(indicando le foglie). La pannocchia e' gialla e le foglie verdi. E' gra

**Gaia:** “E' una pannocchia. E' fatta “dalla” poi e' verde....Sono fieni(indica le foglie).”

**Federico:** “E' una pannocchia. Questi sono pallini gialli. Le foglie vicino alla pannocchia sono verdi.

Ha un cerchio davanti, è grande....Queste palline si muovono!(Tocca i semi)”

**Giusy:** “E' una pannocchia, è gialla, è fatta a strisce, mi sembra un triangolo, è grande. Con la pannocchia si fanno i pop corn e si mangiano tutti insieme. Li ho mangiati anche con Rui. Ci sono delle foglie. E' grande e questa è piccola.”

**Ruggiero:** “E' una pannocchia, ha una forma tonda e il colore è anche giallo. Ci sono delle foglie, sono morbide e lunghissime.”

**Damla:** “E' verde e gialla, ha foglie.”

**Rui:** “Non so cos'è. E' gialla con le foglie verdi. Le foglie sono alcune corte e un po' secche. E' un po' ruvida, è grande e lungo. Forse è un ananas.”

**Giulio:** “La sento liscia, pizzica qua (tocca le foglie secche), vedo del marrone dentro e del giallo e sembra che abbia delle palline, ha una punta e un'altra punta qua e ha dei pelucchi.”





I bambini hanno dapprima esplorato la pannocchia, esaminando con attenzione tutte le sue caratteristiche, successivamente è stato chiesto loro di riprodurre graficamente la pannocchia.





Foglie



Una ricerca meticolosa quella di indagare attraverso molteplici metodi di sperimentazione uno degli elementi naturali più comuni al nostro sguardo.

Le foglie per le loro caratteristiche, mutevoli nel tempo, continuano a catturare l'attenzione dei bambini.



## Come abbiamo operato

Raccolta

Osservazione

Conversazioni e dialoghi

Disegno dal vero

Ricalco

Classificazione delle foglie per grandezza

Plastificazione della foglia

**Marco:** “Le ho raccolte per terra nell'albero vicino alla scuola dove passiamo per venire a scuola.”

**Insegnante:** “Bambini, secondo voi, perché è di colore marrone?”

**Marco:** “Si stanno per trasformare in secca. Perché le foglie secche si rompono.”

**Tobia:** “Si trasformerà in secca.”

**Sarah Jane:** “Ha una forma di fuoco.”

**Nicole:** “Il sopra è un po' ruvido.”

**Gemma:** “Ha un odore cattivo.”

**Edoardo:** “Se la tocco sento il profumo, questa è secca e si rompe perché è caduta.”

**Tobia:** “Forse perché c'era il vento o forse qualcuno ha scosso l'albero.”

**Rui:** “Perché c'era la pioggia.”

**Sarah Jane:** “La pioggia fa bagnare le foglie ma non le fa cadere.”

**Gemma:** “Oppure è grandinato.”

**Marco:** “Con i fulmini.”

**Nicole:** “Perché è autunno.”

**Tobia:** “Forse perché in autunno c'è un po' freddo e il vento le fa cadere.”

**Rui:** “Perché c'è tanto freddo”



# Zucca

Osservazione a piccolo gruppo  
della zucca, successivamente  
ricerca del colore con l'utilizzo di  
acquerelli.



# Conchiglie



Lavoro a piccolo gruppo per determinare le caratteristiche delle conchiglie, successivo disegno dal vero per rappresentare graficamente le caratteristiche indagate.



**B**ulbó

Quali ipotesi appartengono ai bambini?

**Rilancio dell'insegnante:** "Bambini guardate, ho portato i bulbi, sapete cosa sono?"



**Secondo step dell'esperienza:** i bulbi vengono piantati. Dopo qualche giorno un bambino si accorge che qualcosa sta cambiando ed esclama: "**stanno diventando fiori!**". Durante il momento assembleare, osserviamo nuovamente i bulbi e la loro interessante evoluzione. Vista, tatto, olfatto ... mettiamo in campo tutti i nostri strumenti di ricerca: "**stanno sbocciando**", "**sono profumati**", "**stanno diventando fiori.**", "**per me sono cactus viola**", "**se non li hai presi dal deserto non possono essere cactus**", "**per me sono fiori**".

Dopo qualche giorno... "ehi ma questi fiori sono ancora piu' viola"

## Condotte spontanee di osservazione con metodologia scientifica durante i momenti di quotidianità



## Disegno dal vero e ricerca del colore attraverso la tecnica degli acquerelli





**Disegno dal vero di  
Federico**

Nuova osservazione: i bulbi, sono secchi e sfioriti

Decidiamo di estrarre un bulbo ed osservarlo

**Insegnante:** “Ricordate i bulbi? Cosa abbiamo fatto?”

**Ruggiero:** “Li abbiamo piantati, sono cresciuti e sono venuti dei fiori belli”

**Tobia:** “i fiori poi sono sfioriti”

**Sarah J:** “Dopo si sono seccati.”

**Ruggiero:** “Forse ci abbiamo messo troppa acqua.”

**Tobia:** “Un fiore muore perchè è la sua vita. anche noi quando diventiamo vecchi muoriamo.”

**Sarah J:** “Per me gli abbiamo dato poca acqua. secondo me dobbiamo metterci un po' di acqua perché soltanto l'acqua può farli crescere.”

**Tommaso:** “Se mettiamo acqua devono crescere.”

**Tobia:** “Forse tornano a crescere.”

**Sarah J:** “Secondo me sono messi molto male però se gli diamo acqua per me ricrescono.”

**Tobia:** “Assomiglia proprio a una cipolla”

**insegnante:** “Che odore ha?”

**Sarah J.j:** “Per me sa di cipolla.”

**Tommaso:** “puzza”

**Adriano:** “E' rotondo”

**Sarah J:** ”Voglio annaffiarli per qualche giorno e vedere se nascono i fiori.”





**P**lantiamo

Incontrare il mondo  
nelle sue piccole e  
grandi cose,  
partendo dal sentire  
è il primo elemento  
di appartenenza alla  
natura.



## Sentire la terra

Il primo step dell'esperienza è stato quello di lasciare i bambini liberi di osservare e conoscere, utilizzando gli strumenti a loro disposizione, la terra.

## Attraverso i semi

Secondo step, le insegnanti portano a scuola i semi di diverse piante, il primo processo è quello della categorizzazione e della differenziazione attraverso il lavoro individuale e collettivo dei bambini.





“

Non mi sono mai sforzata di nominare piante o animali né di spiegare.

Molto semplicemente, gli ho manifestato tutto il piacere che mi procurava ciò che stavamo vedendo, richiamando la sua attenzione su alcune cose particolari, proprio come avrei fatto condividendo quella scoperta con una persona più grande.

”

Rachel Carson



## Significati ed azioni

Terzo step dell'esperienza, creare le condizioni di crescita. I bambini si sono divertiti a piantare speranzosi di veder crescere presto qualcosa

## Identità

Quarto step, creiamo gli appositi cartellini per identificare li semini e riconoscerli quando diventeranno piantine





## La cura porta alla crescita

La costante attenzione che i bambini rivolgono alle loro piantine conduce alla buona riuscita dell'esperienza.

Ogni giorno lo sguardo dei bambini si è posato sulla loro terra e con grande gioia hanno osservato le piantine crescere.

## Disegno dal vero

I bambini continuano il processo di sperimentazione grafica, attraverso il disegno dal vero di tutti i loro atti di osservazione ecologica. Anche in questo caso il lavoro è stato quello di riprodurre graficamente le piantine in fase di crescita, indagando su forme e colori.



*Ad ognuno il suo*



**contenitore**

Creazione di piccoli vasi contenitore con la tecnica del collage.

Materiali utilizzati:

- ✓ Bottiglia di plastica
- ✓ Semi di grandezze e colori diversi
- ✓ Colla vinilica
- ✓ Pennelli

I vasi realizzati dai bambini sono stati appesi nel giardino della scuola ed utilizzati per custodire tante piantine.





Per conoscere qualcosa bisogna viverla, immergendosi completamente in essa, percependone profumi, colori, emozioni.

Il nostro viaggio di immersione nella natura vuole produrre esperienze volte alla conoscenza, attraverso tutti i sensi e sfruttando le grandi capacità intrinseche dei bambini, per cui corpo e anima sono una grande forza.

“Il **CONOSCERE** non porta dal mio punto di vista a un esito definitivo, ma rappresenta piuttosto un procedimento infinito, che scorre in costante circolarità.

Appena ho conosciuto una cosa, incomincio di nuovo a conoscerla.”

H. Von Foerster



# Orto

ZUCCHINA





**G**li ambienti forniscono infinite e illimitate occasioni per nutrirsi di conoscenza.

Abbiamo deciso, insieme ai bambini, di co-costruire un piccolo orto.

Abbiamo scelto in quale luogo del giardino predisporre lo spazio.

Abbiamo creato un contenitore e una volta versata la terra, ci siamo adoperati per dare vita ai frutti della natura.

La predisposizione dell'orto nello spazio abitato quotidianamente dai bambini, ha permesso loro di incontrare ogni giorno il loro progetto, osservare i suoi cambiamenti, domandarsi cosa era funzionale e cosa no, produrre nuove domande e scegliere quali processi attivare.

# PENSARE ecologico

Vivere di pensiero riflessivo

Avere cura

Vivere di pro-socialità

Co-operare

Costruire un rapporto dialogico

Vivere con empatia

Narrare e narrarsi

Emozionarsi

*A spasso nella natura*





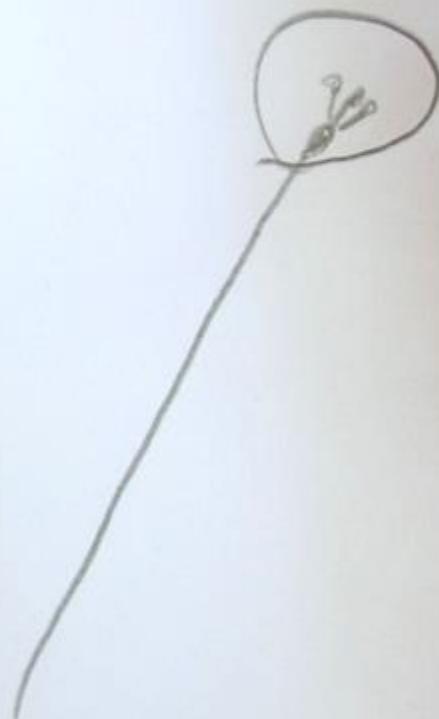
La nostra scuola immersa nel quartiere, ci offre da sempre occasioni per percorrere strade familiari e non. Ecco che le nostre passeggiate rappresentano per noi le nostre grandi avventure. Muniti della nostra personale borsina, ci addentriamo nelle vie, curiosi ed esploratori.

### Contenuto della borsina:

- ✓ Pinzetta
- ✓ Lente di ingrandimento
- ✓ Barattolo per raccogliere gli oggetti di ricerca
- ✓ Matita
- ✓ Moleskin (quaderni appositamente realizzati per ritrarre il disegno dal vero)



Le condotte spontanee, attivate dai bambini, lungo le passeggiate, evidenziano un nuovo modo di approcciarsi all'ambiente, una maturata consapevolezza di ciò che li circonda ed un senso di responsabilità ecologico.



**“Nessuno** educa nessuno, nessuno si educa da solo.  
*Gli uomini si educano insieme con la mediazione del mondo.”*

Paulo Freire

# Sconfinamenti



Quando un bambino va a scuola, è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa. Ci sono bambini che riempiono le tasche di sassolini bianchi e li buttano per terra, in modo da saper trovare la strada di casa, anche di notte, alla luce della luna. Ma ci sono bambini che non riescono a fare provvista di sassolini e lasciano delle briciole di pane secco come traccia per tornare a casa. E' una traccia molto fragile e bastano le formiche a cancellarla: i bambini si perdono nel bosco e non sanno più tornare a casa. La scuola è come un bosco in cui alcuni sanno ritrovare la propria strada, sanno leggerla e sanno orientarsi: passano la giornata nel bosco e si divertono a scoprirlo, a conoscerlo nelle sue bestiole e nei suoi alberi e riescono a collegare tutto questo alla traccia e alla memoria che li porta a casa. Sono padroni di un territorio perché sono padroni dei segni per riconoscerlo e per collegarlo; la loro casa non è un posto remoto e divenuto inaccessibile, ma è una possibilità e quindi una presenza da cui ci si può allontanare sicuri di

ritornare. Altri bambini passano la giornata nel bosco e anche loro imparano tante cose: conoscono alberi e piante, animali e insetti, ma alla fine della giornata conoscono anche la paura di non sapersi orientare, di non sapere la strada di casa. Hanno imparato tanto, forse, e l'hanno dimenticato perché non riescono a collegarlo alla traccia e alla memoria della strada di casa: il bosco diventa il posto pauroso in cui si perdono, senza riconoscere le proprie tracce, sempre estranei e sempre respinti. I bambini che sanno tornare a casa sono capaci anche di andare avanti nel bosco ed oltre il bosco. I bambini che si sono persi non sanno tornare a casa e non sanno neppure andare avanti, perché ogni passo che fanno è sempre per perdersi un po' di più, per non saper riconoscere niente di sé e delle cose che stanno loro attorno: se si incontrano tra loro non si riconoscono e non sanno neppure diventare compagni di strada.

*Andrea Canevaro*



Oasi urbana *La Piantata*

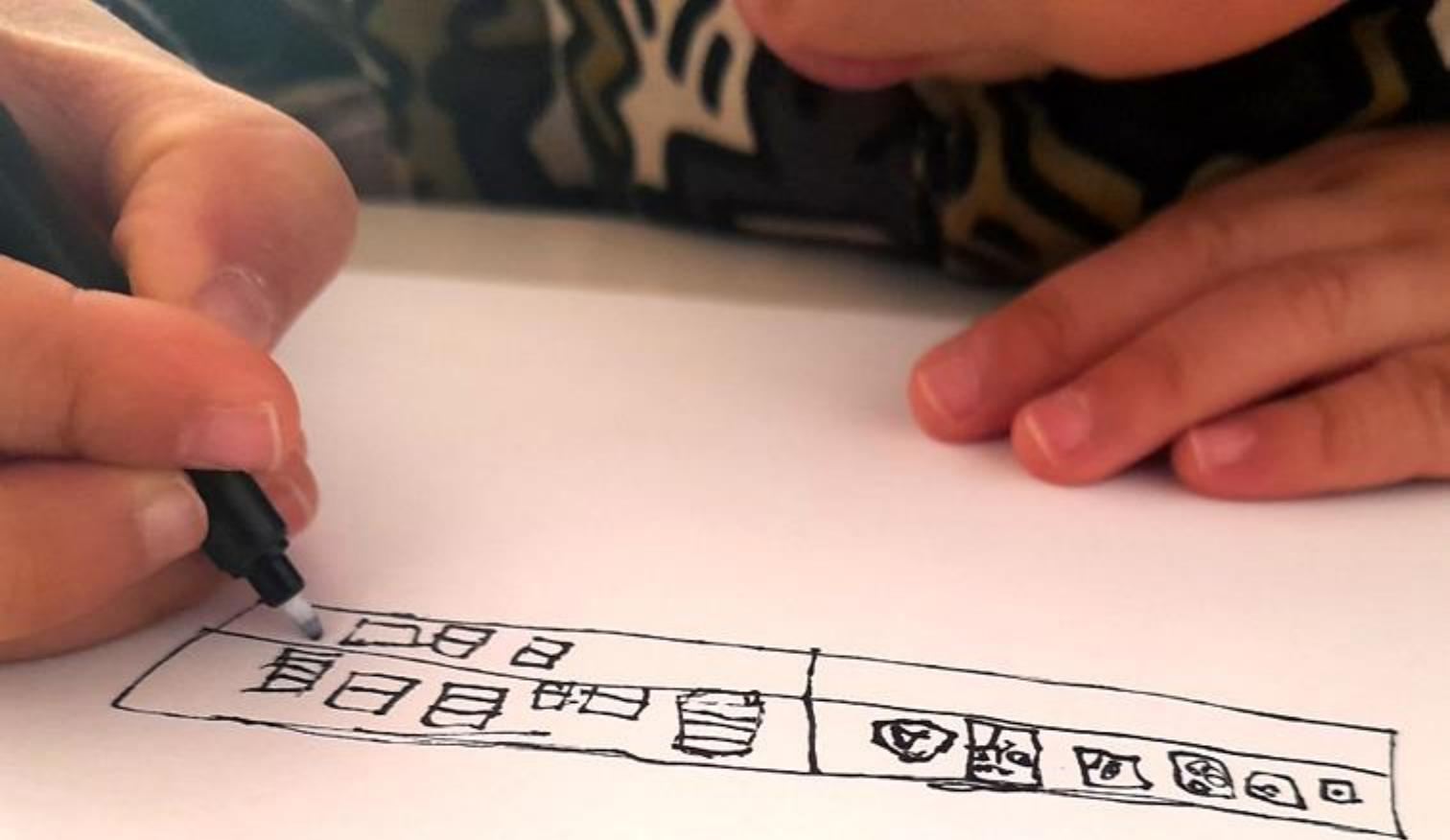


Fattoria

IL Germoglio







Lavorare con i bambini vuol dire avere a che fare con poche certezze e molte incertezze; ciò che salva è cercare di rendere il linguaggio delle meraviglie che perdura negli occhi e nella mente dei bambini. Occorre avere il coraggio di produrre ostinatamente progetti e scelte: questo compete l'educazione.

Loris Malaguzzi





Comune di Modena



“Chi contempla le bellezze della *terra*  
trova riserve di forza che dureranno  
quanto la stessa *vita*.”

Rachel Carson

Per il coordinamento pedagogico la dott.ssa *Maria Chiara Buzzega*